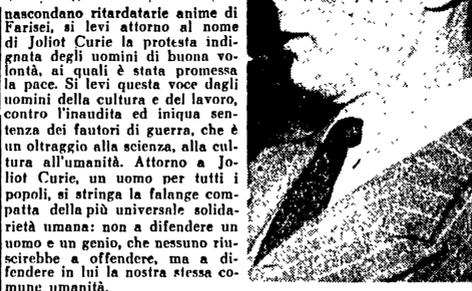


UN GRANDE SCIENZIATO CHE LOTTA PER LA PACE

Joliot Curie partigiano della vita

Eravamo uomini e donne di etantissime Nazioni, di ogni colore, di ogni ceto sociale, di ogni fede, a Stoccolma, convenuti dai cinque Continenti, quando sono poche settimane nella Sessanta plenaria del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace il prof. Omodeo, a nome della Delegazione italiana, propose all'Assemblea una mozione, che, col voto di centinaia di milioni di uomini e di donne del mondo intero, dichiarasse criminale di guerra qualsiasi Governo che prima di essere perseguito dal diritto internazionale si sia dato il compito di armare l'umanità contro l'umanità.



EMILIO SERENI



Federico Joliot Curie

EMIGRANTI VERSO LA PALESTINA

Grandi speranze in viaggio per Tel Aviv

Archeologi svedesi e commercianti "yankee", - Un piroscafo carico di aspirazioni diverse - Canzoni di tutto il mondo tra i passeggeri della III classe

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE LIMASSOL, maggio. Ucciti che fummo dal Pireo il vento si placò ed il piroscafo prese a scorrere tranquillo sulle acque del mare. Eravamo partiti da Atene in una nave di linea, con un equipaggio di greci, e ci dirigevamo verso la punta estrema dove il castello che De Vecchi, sotto Mussolini, trasformò in centro di oppressione guadagnando odio eterno al fascismo e poi, dopo un tratto lungo le coste della Turchia, fino a Limassol, nella parte dell'isola che si chiama Cipro.

I giovanotti di Cipro

Fummo in molti a scendere sebbene dal mare la città ci apparisse piccola, agitata, priva di qualsiasi attrattiva tranne quella dei suoi edifici. Ci trovammo in una baia che lungo i moli dei mercanti stranamente vestiti che ci offrivano stoffe e saponi e delle facciate di alcuni palazzi aragionanti il vecchio in omaggio, forse, a quella Caterina di cui si parla nei dodici anni governò l'isola nella seconda metà del '400. A Limassol lasciammo una squadra di calciatori ciprioti che avevano imbucato in un modo per sfuggire al controllo degli arabi ed ebrei.

Sogni e realtà

La gente di terra passava tutto il giorno a chiacchiere, e dopo ventiquattrore un meccanico di Imperia dava del tu ad una ragazza greca, un marittimo pugliese faceva all'amore con una donna polacca, i turchi di Smirne commerciano con i marinai di Trieste. La sera si riunivano tutti insieme nella sala da pranzo e si cantavano in questo e in quel modo canzoni di tutto il mondo.

Nelle lunghe chiacchiere sul ponte si raccontavano sogni, speranze, aspirazioni, esperienze del passato.

LA FIGURA DELLO STATISTA PIEMONTESE E I PROBLEMI DELLA SOCIETA' ITALIANA

Giolitti e la democrazia italiana nella conferenza di Togliatti a Torino

Aderendo all'invito dell'Unione Culturale, domenica mattina, al Teatro Carignano, giunsi in ogni ordine di posti di un pubblico vario, di ogni ceto e di ogni corrente politica, il compagno Palmiro Togliatti ha tenuto una conferenza su «Giolitti e la democrazia italiana».

«E allora — si è chiesto l'oratore — dobbiamo compiere una revisione generale dei giudizi, passando dalla condanna di allora a quella che già Gaetano Salvemini chiama oggi «agloria», cioè santificazione del vecchio uomo di stato?»

parole che nessun uomo di stato di quell'epoca seppe dire e che dovettero sembrare assurde: nel 1882 egli afferma che uno Stato ordinato si avrà quando gli esponenti delle classi dirigenti avranno d'accordo con gli operai.

IL programma giolittiano

Queste concezioni di Giolitti portarono però a relazioni particolari con la classe operaia — questo è il punto più interessante oggi — a rinnegare completamente l'anticomunismo (oggi chiamato anticommunismo) Giolitti accusò sempre le «ristrette consorterie che spingono il governo verso la reazione per raggiungere il principale loro scopo che è di presentarsi alla classe operaia per esercitarlo solo nel proprio egoistico interesse».

La ricerca invece dei lineamenti caratteristici di questa personalità politica ha precisato Togliatti — ha un valore solo se ci guida a comprendere la struttura della società civile e politica del tempo e che prende come guida la struttura dello Stato e della società.

Molti si chiedono: che avrebbe fatto Giolitti nella estraneità verificatasi dopo la seconda guerra mondiale? La situazione è molto diversa; perché gli operai si sono creati un partito, il quale ha una dottrina, una organizzazione, il quale indica chiaramente quali sono i problemi della struttura della società che devono essere risolti e guida la classe operaia ad una funzione nazionale.

Un piroscafo carico di aspirazioni diverse

La terra che lasciano forse per sempre. Il meccanico di Imperia s'era mosso dall'Italia in cerca di lavoro con in tasca l'indirizzo di lontani parenti di Haifa che egli non aveva mai conosciuto: in Italia lavorava una settimana e poi mesi di disoccupazione. Si fermava in Palestina se gli riusciva di trovare fino a mettere insieme i soldi per il viaggio di ritorno e riprendere la strada dell'Italia.

«L'oratore ha ricordato i tre ultimi libri usciti su Giolitti — di William Salomone, Giovanni Ansaldo e Gaetano Natalè — dimostrando come nessuno di essi abbia contribuito alla soluzione di queste questioni in quanto non escono dall'ambito delle vecchie discussioni».

Una lettera a Turati Molti si chiedono: che avrebbe fatto Giolitti nella estraneità verificatasi dopo la seconda guerra mondiale? La situazione è molto diversa; perché gli operai si sono creati un partito, il quale ha una dottrina, una organizzazione, il quale indica chiaramente quali sono i problemi della struttura della società che devono essere risolti e guida la classe operaia ad una funzione nazionale.



ROMA - Danielle Darrieux nella parte di Mabel, nel film "Maverling", si appresta a girare un film in Italia.

Cominciando a tratteggiare più da vicino l'attività di Giolitti — la sua capacità amministrativa, le sue doti di legislatore — Togliatti ha fatto riferimento, per controapposito, all'attuale disordine del nostro Stato e alla fragorosa legislazione ereditata dal fascismo.

«L'oratore ha ricordato i tre ultimi libri usciti su Giolitti — di William Salomone, Giovanni Ansaldo e Gaetano Natalè — dimostrando come nessuno di essi abbia contribuito alla soluzione di queste questioni in quanto non escono dall'ambito delle vecchie discussioni».

LE PRIME DEL TEATRO E DEL CINEMA

Magro anno santo per Hébertot

Il raduno dei collaborazionisti - I dubbi di una signora

Il signor Hébertot, direttore del teatro omonimo, era giunto a Roma con la sicurezza di concludere una degli affari più vantaggiosi della sua carriera di mecenate. Doveva far vedere il dramma di Claudel L'annonce faite a Marie nel teatro appositamente costruito nella Sala delle Benedizioni in Vaticano alla presenza del Papa. Poi avrebbe portato in giro la compagnia di attori che Claudel aveva scritto «Visto dal Papa», pressappoco come quelle cravatte, fino a qualche anno fa, c'era scritto «Fornitore della real casa». Invece gli è andata male: dicono che Claudel è troppo poco cattolico perché sia ammesso alla presenza del Papa, non lui, ma il suo teatro, s'intende: così gli attori si sono limitati a recitare delle poesie. Hébertot è rimasto male: Chi mai sarà cattolico, se non è cattolico Claudel andava dicendo.

padre, capo dell'Ordine dei Cavalieri di Santiago. La rigidità di questo dramma è tale che riesce, alla fine, addirittura insopportabile, malgrado l'esecuzione curata da Paul Gaitly, decora, e l'interpretazione, buona, del protagonista, Marcel Joz. Prima del dramma di De Montherlant era stato recitato un breve atto unico del poeta romantico Gérard De Nerval, Corilla, una specie di imitazione demoesettiana scolorita e insignificante, calorosamente applaudita dal pubblico. Ma poi, alla fine del 1. atto dell'altro dramma, molti, benché avessero il programma fra le mani, si stupivano del fatto che nessuno dei personaggi apparsi nell'atto precedente fosse riapparso in questo. Che strano, brontolato una signora, chissà come andrà a finire. E intanto batteva le mani, freneticamente.

«E allora — si è chiesto l'oratore — dobbiamo compiere una revisione generale dei giudizi, passando dalla condanna di allora a quella che già Gaetano Salvemini chiama oggi «agloria», cioè santificazione del vecchio uomo di stato?»

«L'oratore ha ricordato i tre ultimi libri usciti su Giolitti — di William Salomone, Giovanni Ansaldo e Gaetano Natalè — dimostrando come nessuno di essi abbia contribuito alla soluzione di queste questioni in quanto non escono dall'ambito delle vecchie discussioni».

SUGLI SCHERMI

Giorno di festa

Un attore di varietà, il francese Jacques Tati, è entrato nel mondo del cinema con una irruenza certamente non comune. Il suo film, «Giorno di festa», è proprio «fiumo»

«L'oratore ha ricordato i tre ultimi libri usciti su Giolitti — di William Salomone, Giovanni Ansaldo e Gaetano Natalè — dimostrando come nessuno di essi abbia contribuito alla soluzione di queste questioni in quanto non escono dall'ambito delle vecchie discussioni».

«L'oratore ha ricordato i tre ultimi libri usciti su Giolitti — di William Salomone, Giovanni Ansaldo e Gaetano Natalè — dimostrando come nessuno di essi abbia contribuito alla soluzione di queste questioni in quanto non escono dall'ambito delle vecchie discussioni».

«L'oratore ha ricordato i tre ultimi libri usciti su Giolitti — di William Salomone, Giovanni Ansaldo e Gaetano Natalè — dimostrando come nessuno di essi abbia contribuito alla soluzione di queste questioni in quanto non escono dall'ambito delle vecchie discussioni».